

# MEDAGLIA DELLA LIBERAZIONE

## IL 22 APRILE LA PRIMA CERIMONIA DI CONSEGNA CON LA MINISTRA PINOTTI

«L'ITALIA CHE PREMIA, CHE RICONOSCE, CHE RINGRAZIA LE DONNE E GLI UOMINI CHE HANNO MESSO LA LORO VITA A DISPOSIZIONE DEL PAESE, DELLA DEMOCRAZIA, DELLA LIBERTÀ».

In occasione del 70° anniversario della Liberazione, la ministra della Difesa Roberta Pinotti ha consegnato il 22 aprile scorso la medaglia commemorativa ai labari e ai rappresentanti delle Associazioni che raccolgono quanti parteciparono alla Guerra di Liberazione.

La consegna delle medaglie commemorative ai protagonisti della liberazione, voluta dalla Ministra della Difesa Roberta Pinotti, è un modo per dire, a settant'anni di distanza, grazie a quanti non esitarono a sacrificarsi in nome della libertà e al contempo diffondere tra le nuove generazioni l'importanza di quel che è stato, del passato, dei sacrifici che sono stati fatti per dare un nuovo futuro al Paese.

In particolare, nel suo intervento la ministra ha spiegato come il Parlamento sia stato parte attiva dell'iniziativa che ha voluto riaffermare non solo come la lotta di liberazione sia stata un movimento collettivo volto a ristabilire i principi di libertà e indipendenza, ma anche che i singoli protagonisti di quelle vicende fondanti della Repubblica meritino un riconoscimento. «Dobbiamo trasmettere con forza ai giovani le loro storie, perché sono coloro che hanno contribuito, facendo la scelta giusta, a rendere migliore questo Paese» ha detto la Pinotti. «Identità importanti che si sono unite per un motivo più alto, per un obiettivo comune» ha poi aggiunto, sottolineando come «l'incontro di storie diverse è stato



il cemento di questa Nazione». Nel corso della cerimonia, svolta alla presenza del sottosegretario di Stato alla Difesa, Domenico Rossi, e del capo di Stato Maggiore della Difesa, Claudio Graziano, la Ministra ha consegnato la medaglia ai labari di sei associazioni: Associazione nazionale partigiani d'Italia (Anpi), Associazione nazionale partigiani cristiani (Anpc), Federazione italiana volontari della libertà (Fivl), Federazione italiana associazioni partigiane (Fiap), Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento, dalla guerra di liberazione (Anrp), Associazione nazionale combattenti forze armate regolari guerra di liberazione (Ancfargl).

Nel corso della cerimonia - svolta sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e tenutasi pres-

so Palazzo Barberini - la Pinotti ha consegnato inoltre la medaglia commemorativa a 51 reduci scelti e segnalati dalle associazioni.

La medaglia riproduce un dettaglio della monumentale cancellata in bronzo del mausoleo delle Fosse Ardeatine, realizzata dallo scultore Mirko Basaldella. Un capolavoro di spiccato espressionismo, in cui l'avviluppo contorto degli elementi rappresenta figurativamente l'orrore umano di quella tragedia. La medaglia della Liberazione sarà consegnata, prossimamente, a tutti i reduci della Liberazione aventi diritto. «Una nuova occasione per ricordare gli uomini e le donne che, provenendo da storie diverse, hanno messo la loro vita a disposizione del Paese, della democrazia e della libertà» ha concluso la ministra.

## PUBBLICHIAMO IN QUESTA PAGINA L'INTERVENTO DEL VICE PRESIDENTE ANRP, LAURO ROSSI.

PALAZZO BARBERINI, 22 APRILE 2015

*Signora Ministro della Difesa,  
Autorità Militari e Civili,  
Amici Partigiani e Resistenti,  
Signore e Signori,*

*rivolgo prima di tutto, a nome dell'Associazione che rappresento, un saluto e un ringraziamento alla Signora Ministro per aver promosso questa importante iniziativa, un gesto di attenzione nei confronti di tutti coloro che hanno partecipato alla Resistenza ed alla Guerra di Liberazione.*

*Nell'ultimo periodo si sta aprendo per l'Anrp una fase di ampia riflessione e ci si pone il problema di come trasmettere alle nuove generazioni quei fatti, quelle esperienze, ma soprattutto quei valori che sono emersi dal drammatico passato di cui è stata protagonista la generazione che ha vissuto la stagione della Seconda guerra mondiale.*

*In questo senso anche la vicenda oramai settantennale degli Internati Militari Italiani pone un evidente problema di ridefinizione e di rimodulazione. Occorre in primo luogo far propria l'idea che la memoria degli IMI, i "resistenti senza armi", non appartiene solo a coloro che l'hanno vissuta e ai loro discendenti, ma a tutta la società civile, che deve essere in grado di comprendere, senza remore, una parte assai dolorosa della propria storia.*

*Non è dunque solo una questione di memoria, ma di valori politici e culturali nel loro insieme. Di che discutiamo, infatti, quando parliamo di internati? Parlare degli IMI, come ricordava un grande storico anch'egli militare internato, Vittorio Emanuele Giuntella, così come nel caso della Shoah o di altre tragiche deportazioni, implica discutere di quel nesso che intendiamo stabilire con il passato che su di noi incombe. Per questo è necessario uscire da una dimensione particolaristica per entrare in una fase più ampia, che necessariamente ha in sé più vaste convergenze.*

*L'obiettivo, in altri termini, è comprendere in che misura la storia degli IMI possa divenire parte di un sapere più generale e condiviso. E' su questo terreno, dunque, che si misurerà la capacità dell'Anrp di trasformare la loro tragica vicenda in oggetto di studio e di elaborazione culturale.*

*E mi sembra che la strada sin qui intrapresa sia quanto mai promettente, e voglio per questo ringraziare il nostro presidente nazionale Enzo Orlanducci, per il suo indefesso lavoro. Facendo proprie infatti le raccomandazioni della Commissione di storici italo-tedeschi, l'ANRP ha inteso proporre, in occasione dell'anniversario del 70° della deportazione e dell'internamento nei lager nazisti degli italiani (militari, politici, ebrei, e semplici cittadini), artefici della Resistenza e della Guerra di Liberazione, due grandi progetti. Il primo concerne la realizzazione del Lessico biografico degli Imi, un data base on-line, che inizierà con il Libro commemorativo dei Caduti nei lager nazisti.*

*Questo progetto è una modalità per registrare quel passato, per ricostruire il filo spezzato di una memoria lungamente e ingiustamente ignorata. L'Associazione intende portare avanti nel tempo, con il sostegno di altri soggetti pubblici e privati, nazionali e internazionali, il mantenimento e l'aggiornamento del data base, con la prospettiva di essere ulteriormente ampliato al fine della costruzione di un vero e proprio lemario, nel quale venga registrato il più alto numero possibile degli oltre 650mila internati militari. Materiale di evidente futura utilità per gli storici e per chiunque intenda meglio comprendere quegli eventi.*

*Il secondo progetto, assai qualificante, per il quale l'ANRP si sta battendo, è la creazione di un luogo della memoria che ricordi le vicende dei nostri soldati prigionieri. Tale memoriale, da realizzare a Roma, nei locali assegnati recentemente all'Associazione dal Ministero della Difesa, con l'ausilio e il contributo di altri ministeri ed Enti (Esteri, Interni, Beni culturali, Università, CNR), prevede l'allestimento di una mostra permanente sulla storia degli Imi, che possa offrire un quadro delle loro condizioni di vita e di lavoro. Tale mostra, in gran parte virtuale, potrà essere integrata da altre mostre temporanee e da altre iniziative dirette a documentare singoli aspetti delle esperienze collettive delle nostre Forze Armate.*

*W la Repubblica! W la Democrazia!*



# ALBUM FOTOGRAFICO

DI SEGUITO ALCUNI SCATTI DURANTE LA CERIMONIA CON I REDUCI DELL'ANRP, I "RESISTENTI DEL NO" AL NAZIFASCISMO, CHE SONO STATI INSIGNITI DELLA MEDAGLIA DELLA LIBERAZIONE.



*(foto in alto a sinistra)* ANTONIO BAZZO. Chiamato alle armi nel 1943. Fu internato in Stalag III A Luckenwalde e Stalag Deblin 307, e costretto a lavorare in una fonderia.

*(foto in alto a destra)* DINO COMANDINI. Soldato semplice nel 7° Reggimento Lancieri Milano. Fu internato nel lager di Friedrichsthal e costretto al lavoro in miniera.

*(foto a fianco)* PIETRO GATTARI. Chiamato alle armi per il servizio militare presso la 213° sezione Carabinieri della Regione Lazio, fu internato per due anni a Bremen.





MICHELE MONTAGANO. Catturato il 10 settembre 1943 a Gradisca d'Isonzo, sopravvissuto al campo KZ di Unterlüss.



BERNARDO TRAVERSARO. Partecipò alla Resistenza nella Divisione Garibaldina *Coduri*, nella VI Zona Ligure.



GIOVANNI TUCCI. Internato nello Stalag XX a Thorn, Bramberg, Woycobitz, Imielin. Costretto al lavoro in miniera a Katowice



ANTONIO TURCHETTO. Arruolato nel 1939, fu tradotto nei campi di Chelmo, Deblin Irena, Oberlangen, Wietzendorf.



(foto sopra a sinistra) PASQUALE CITARELLA. Aggregato al 25° Reggimento Fanteria, come soldato, fu internato in Stalag XVII A e costretto al lavoro nel campo di Grillenberg.



(foto a fianco) ADALBERTO ZOCCA. Tenente colonnello R.O., internato nel campo dove nel corso della Prima guerra mondiale era stato prigioniero suo padre.